

Salvatore Di Grigoli


A la Madonna di li Miraculi


Musica su versi di Giovanni Carollo

a cura di Antonino Perniciaro



S.I.A.E.
CD 0108

 Cooperativa
Alessandro Scarlatti
di Mezzojuso

 Regione Siciliana
Assessorato BB.CC.AA e PL.

SALVATORE DI GRIGOLI

A LA MADONNA DI LI MIRACULI

MUSICA SU VERSI DI GIOVANNI CAROLLO

SICILIANA

I SUONI E I RACCONTI DELLA TERRA DEL SOLE

(IDEATA E DIRETTA DA SALVATORE DI GRIGOLI)

(1)

Musica di Salvatore Di Grigoli
Testo di Padre Giovanni Carollo
Direzione Musicale di Ruggiero Mascellino

Produzione Artistica di Leonardo Bruno
e Salvatore Di Grigoli

Prodotto da Salvatore Di Grigoli
per la Cooperativa Alessandro Scarlatti a r.l. di Mezzojuso

Arrangiamenti

Traccia n° 2, 7, 8, 9, 10, 14, 15, 16, 17, 20, 21, 22, 23 e 24
Ruggiero Mascellino; n° 1, 3, 4, 5, 6, 18 e 19 *Salvatore Di Grigoli*; n° 11, 12 e 13 *Vincenzo Mancuso*.

Hanno registrato

Voce recitante *Carlo Greca*; Voce popolare *Mario Incudine*.
Soprano *Elisabetta Giammanco*; Mezzosoprano *Rita Bua*;
Tenore *Fabrizio Corona*.

Mandolino *Mario Incudine*; Chitarre *Vincenzo Mancuso*;
Pianoforte, Fisarmonica, Chitarre, Basso e Organo,
Ruggiero Mascellino; Violino *Alfonso Randazzo*.

Nelle formazioni di Banda Cameristica, Brass e Solisti
Flauto *Rosanna Panepinto*; Oboe *Angelo La Porta*;
Clarinetto sib *Antonio Rossi*; Sax Soprano, Contralto,
Tenore e Baritono *Ignazio Calderone*; Tromba sib *Eugenio Tinnirello*; Corno *Tommaso Santangelo*; Trombone *Michele De Luca*; Basso Tuba *Nicola Di Grigoli*.

Complesso Bandistico "Giuseppe Verdi" di Mezzojuso
Direttore *Salvatore Di Grigoli*; Flauto *Rosanna Panepinto*;
Oboe *Angelo La Porta*; Clarinetto sib *Francesco Lo Monte*,
Antonio Rossi, *Innocenzo Bivona*, *Cesare Dispensa*, *Gianni Giannetto*, *Giovanni La Mattina*, *Zina Cannizzaro*, *Paolo Guidera*, *Sara Lo Mino*, *Angela Pinnola*, *Gianfranco Rossi*,
Cinzia Sant'Angelo; Clarinetto Basso *Matteo Passalacqua*;
Sax Soprano *Ignazio Calderone*; Sax Contralto *Rosalia Mauro*, *Luciano Meli*, *Gianpaolo Guidera*, *Antonio La Gattuta*, *Pietro Zolfo*; Sax Tenore *Gehanghir Baghchighi*,
Lillo Muscarello; Sax Baritono *Gianluca Terrano*,
Francesco Italiano; Fagotto *Antonello Lo Presti*, *Orazio Dispensa*; Tromba sib, *Eugenio Tinnirello*, *Vincenzo Caeti*,
Giovanni Calderone, *Biagio Giorgio De Luca*, *Pietro Muscarello*, *Giuseppe Realmuto*; Corno *Francesco Crispiniano*, *Tommaso Santangelo*, *Gino Benenato*,
Francesco Cangelosi, *Gioacchino La Barbera*, *Mauro Vivona*, *Luciano Crispiniano*; Trombone *Michele De Luca*,
Antonino Mauro; Flicorno Tenore *Salvatore Mauro*;
Flicorno Baritono *Francesco Crispiniano*, *Filippo Premutati*, *Giuseppe Como*; Basso Tuba *Mib Giacomo Figlia*; Basso Tuba Sib, *Nicola Di Grigoli*, *Rosario Nuccio*;
Percussioni *Antonino Sansone*, *Ciro Sant'Angelo*,
Francesco Sant'Angelo.

Registrato negli studi di Alta Quota Studio By Country di Petralia Soprana, nel periodo che va dal 2 febbraio 2007 al 9 gennaio 2008.

Fonici *Leonardo Bruno* e *Antonio Rinaldi*

Hanno cantato e recitato il Rosario e il Salve Regina le consorelle della Congregazione della Madonna dei Miracoli di Mezzojuso.

SALVATORE DI GRIGOLI

A la Madonna di li Miraculi

Musica su versi di Giovanni Carollo

a cura di
Antonino Perniciaro

Mezzojuso
Cooperativa Alessandro Scarlatti
2008



Cooperativa **Alessandro Scarlatti**
Via Garibaldi, 12 - 90030 Mezzojuso
Tel./fax 091 8203172 - cell. 349 2226558
e-mail: salvatoredigrigoli@virgilio.it
www.cooperativascarlatti.com



Regione Siciliana
Assessorato BB.CC.AA e P.I.

Hanno tradotto il testo di Padre Giovanni Carollo:
Alessia Dicristina per inglese, spagnolo e tedesco;
Daniela Fasitta in collaborazione con *Christine Galseran* per il francese.

Foto di Aurelio Bracco.

Dipinti di Giuseppe Mandalà pp. 18, 19.

Dipinti di Dino Pinnola pp. 24, 25, 26, 46.

Composizione, impaginazione, fotolito e stampa
Ispe s.r.l. - Palermo - ispesrl@libero.it
Presso lo stabilimento di Roccapalumba (PA), Area P.I.P.

Finito di stampare nel mese di Gennaio 2008

La riproduzione anche parziale delle immagini e dei testi dovrà essere preventivamente autorizzata.

Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio, e narrerò quanto per me ha fatto.

Salmo 66,16

Fr. Tommaso Muscarello, grande devoto di Maria, oltre ad essere un narratore delle notizie storiche su Mezzojuso e sul suo Santuario Mariano, è il primo cantore della Vergine dei Miracoli. È lui, infatti, che all'inizio del secolo scorso incarica il sac. Giovanni Carollo da Carini, poeta e compositore di canti religiosi popolari in dialetto siciliano, a scrivere dei versi in onore della Vergine Maria, pubblicati poi nel 1931 ed oggi musicati dal Maestro Salvatore Di Grigoli.

Il sac. Carollo certamente conosce lo “Stellario” dell’Immacolata, già in uso nelle Chiese di Sicilia e l’“Invitatorio” dell’Ufficio dell’Immacolata. La splendida composizione da lui elaborata si ispira, infatti, agli schemi tradizionali dello Stellario e dell’Invitatorio i quali però sono reinterpretrati dal genio del Compositore in lingua siciliana, con l’aggiunta poi, alla fine del testo tradizionale, della pia leggenda sul Santuario nota a noi tutti, la quale ricalca molto da vicino la leggenda della Madonna dei Miracoli di Mussomeli.

Nel corso del tempo il testo composto da Carollo non ha avuto molta fortuna, godendo di poca diffusione e cadendo quasi nell’oblio. Oggi, grazie alla cura del Maestro Di Grigoli, tali versi ritornano alla luce e vengono riconsegnati ai fedeli, arricchiti dal suono di vari strumenti e dalla interpretazione lirica di alcuni giovani cantanti.

“Chi canta prega due volte” ci ricorda Sant’Agostino e sin dai tempi più antichi la musica ha sempre accompagnato l’orazione.

Il nostro amico Salvatore, nel musicare le strofe di questo testo, offre alla fantasia della nostra mente l’immagine di un dipinto in cui il pentagramma, come un verde prato, si riempie di infinite note, eseguite con strumenti diversi che rievocano bellissimi fiori di vario tipo. Ogni nota, unendo il proprio suono a quello delle altre, forma la sinfonia e, congiungendosi ai versi, dà vita all’Inno, al Canto di Lode che ciascuno rivolge alla Madre.

Una Madre attenta alle suppliche dei suoi fedeli, per i quali intercede costantemente verso il Figlio e che invoca su di essi una pioggia di Grazie e Benedizioni Celesti.

don Enzo Cosentino

COMMENTO TEOLOGICO ALL'INNO DELLA MADONNA DEI MIRACOLI
CHE SI VENERA A MEZZOJUSO

*Quando Dio vuole, l'ordine della natura è superato*¹. Così il compositore degli inni bizantini della festa dell'Annunciazione si esprime nei confronti della maternità della Santissima Madre di Dio e SempreverGINE Maria. Potremmo parlare in questo caso come nell'incipit del nostro testo, di un miracolo. Difatti, grazie all'intervento divino nel grembo di Maria prende forma il Dio-Uomo, così come grazie allo stesso intervento divino, dietro intercessione della Madonna detta poi a motivo di ciò dei Miracoli, viene guarito il lebbroso di Mezzojuso. L'agire di Dio ferma il corso della natura; nel primo caso per legge di natura una vergine non può concepire, nel secondo caso l'epilogo naturale della lebbra è il disfacimento totale del corpo umano con la conseguente morte. Nel superamento dell'ordine-taxis della natura troviamo quello che definiamo come miracolo, ed arriviamo al punto dove la scienza umana si ferma ed ammette volente o nolente il proprio limite.

L'inno sottoposto alla nostra attenzione è fuor di dubbio un piccolo compendio di teologia mariana o di mariologia. Dall'analisi si evince chiaramente la profondità del testo e l'acume teologico dell'autore corroborato da adeguate conoscenze scientifiche dell'epoca.

Molto forte è anche l'accento mistico, che risalta già dalla terza strofa dello stesso. Qui ci avviciniamo alle sublimi pagine del XXXIII Canto del Paradiso di Dante: *Vergine Madre Figlia del Tuo Figlio, umile ed alta più che creatura, termine fisso d'eterno consiglio, tu se' colei che l'umana natura nobilitasti sì, che 'l suo Fattore non disdegnò di farsi sua fattura*. I due inni, il nostro e quello dantesco, non fanno altro che mostrare come Maria nella sua concreta persona è stata l'unica donna ad essere insieme madre, vergine e sposa. Dietro a tutto questo c'è il dito di Dio, che irrompe nella storia umana e nella storia singolare di Maria di Nazareth. Usando termini più scientifici diremmo che vi è una Teofania di Dio in Maria, che precede e segue l'economia della salvezza. Dio appunto scelse il tempo di Maria, e grazie a Lei, abbiamo il cambiamento qualitativo del tempo che da *kronos* (tempo inesorabile, cronologico, che ha un inizio ed una fine) diventa *kairos* (pienezza del tempo, tempo escatologico). A tal proposito il Concilio Vaticano II si è espresso su Maria in questi termini che spiegano fin quanto affermato: *Con Lei, eccelsa figlia di Sion, dopo la lunga attesa della promessa, si compiono i tempi e si instaura una nuova economia*².

Maria è sempre presente nel pensiero di Dio che nella sua divina economia vuole salvare il mondo e questa presenza si ha già nella creazione (strofa 4-5), dove secondo il nostro autore Dio affida alla Vergine il privilegio di essere patrona del creato e della natura, in quanto Maria ha cura del creato, soprattutto perché Madre nella carne della Sapienza di Dio che ha creato l'universo. Ed il risultato di questa creazione da parte di Dio non può che essere di una bellezza straordinaria simile a quella di Maria (str. 6).

1) Cfr. Vespri dell'Annunciazione della Madre di Dio, in *Anthologion*, vol.II, Roma 2000, 1406.

2) Concilio Ecumenico Vaticano II, LUMEN GENTIUM, 55.

Nell'evolversi della trama dell'Antico Testamento Maria è chiaramente visibile (str. 7-11), anzi a dire del nostro autore è simboleggiata da molte figure e soprattutto simboleggia il popolo dell'alleanza, Israele. Potremmo dire che in Maria tutta la lunga storia veterotestamentaria del popolo eletto da Dio come suo è riassunta in maniera sublime. Nella contemplazione di Maria e nel vederla presente secondo simbologie varie nell'Antico Testamento, possiamo percepire la storia della salvezza nei suoi dinamismi più intimi e contemplare l'agire di Dio nella storia di un popolo e nella storia in generale.

I testi del Nuovo Testamento fanno emergere in maniera più nitida l'identità e la missione di Maria (str.12-13). Certamente negli scritti neotestamentari, Maria di Nazareth appare nella sua totalità storica; e dal momento dell'Annunciazione in cui accetta di diventare Madre di Dio, diventa nel contempo Madre dell'umanità e suo perenne sostegno e protezione. Ma non solo, Maria è presente nella Pentecoste, cioè nel giorno della Chiesa, che ogni anno nella Solennità liturgica di Pentecoste celebra il proprio compleanno. Maria è Madre della Chiesa, ed è stata la Chiesa figlia di Maria e Sposa anch'essa di Cristo che nel 431 ad Efeso durante il III Concilio Ecumenico definisce Maria col titolo che più le si addice: *Theotokos-Madre di Dio*. In Maria non è nato soltanto l'uomo Gesù, ma il Teantropo, il Dio-Uomo. Maria non è stata soltanto un canale attraverso il quale Dio ha fatto la sua comparsa nel mondo con le sembianze umane; Maria è stata l'opzione fondamentale dell'umanità all'economia salvifica di Dio; realmente essa è e sarà per sempre Theotokos.

E dopo, ma anche prima, i Padri della Chiesa hanno celebrato con inni magnifici questa Donna a cui l'umanità deve la salvezza. Nel nostro testo infatti, Maria viene elogiata come scala che avvicina cielo e terra (str.13). Certamente è presente anche la simbologia biblica del Genesi 28,12, ove Giacobbe sogna questa scala che unisce il cielo e la terra. Più notevole è in questo caso la somiglianza con un versetto dell'Inno Akathistos, ove nella terza stanza l'innografo saluta la Madre di Dio con queste parole che richiamano il nostro testo: *Gioisci celeste scala per la quale è sceso Iddio; Gioisci o ponte che fai passare i figli della terra al cielo*³.

La Chiesa da sempre si gloria di Maria, così come tutto il mondo ed ogni città e paese dei cristiani si gloriano di una così grande Madre. Difatti non vi è paese o chiesa che non sia dedicata alla Madre di Dio. La stessa Mezzojuso ha ben quattro chiese dedicate alla Madre di Dio ed innumerevoli sono le edicole votive a lei consacrate. A buon titolo possiamo affermare che Mezzojuso è città di Maria, perché lì Maria in tempi non molto lontani ha fatto sentire la sua protezione e la sua fervida intercessione. Sì grazie alla Sua intercessione, uno straniero è stato miracolato e liberato dalla lebbra. Certamente non ha avuto la fortuna di una Lourdes, ma anche Mezzojuso è stata privilegiata della visita della Madre di Dio, che ha lasciato i segni evidenti della sua presenza nel pozzo e nell'effigie miracolosa della Madonna dei Miracoli. Ed anche qui, grazie a Maria, Dio ha voluto che l'ordine della natura fosse superato e che questo prodigio rimanesse nella storia.

Rosario Caruso

3) Cfr. Inno Akathistos in *Anthologhion*, vol.II, Roma 2000, 1486.

*...e Salvina mi rissi
'un ti scantari,
'un ti scantari,
nca a Maronna ri Miraculi
'un t'abbannuna!*

Sostenuto ed invogliato da una devozione profonda per la Madonna, qualche tempo fa, leggendo i versi sulla leggenda del miracolo del lebbroso, scritti da Padre Giovanni Carollo, mi sono sentito ispirato ed ho musicato le ventiquattro sestine di ottonari in dialetto siciliano che compongono il racconto.

Ma tutto questo ha coinciso con un periodo difficile per la mia salute; tuttavia è proprio nei particolari momenti di difficoltà che qualcuno ci prende per mano e ci porta là dove i nostri sogni diventano realtà. Sicuramente questo “qualcuno” è colui che ha scritto un disegno meraviglioso e straordinario per la mia vita.

Anche se provato fisicamente, ho trovato la forza e la serenità di continuare e di concludere questa pubblicazione sulla Madonna dei Miracoli di Mezzojuso.

È perciò con profonda commozione che sento il bisogno e il desiderio affettuoso di raccontare una storia, che mi ha colpito particolarmente.

Mentre mi trovavo ricoverato presso il reparto di terapia intensiva di Cardiologia del Policlinico di Palermo per un infarto, ricevo una telefonata dall'amica e compaesana Salvina Musso, la quale senza accennare ad altro mi dice solamente: “un ti scantari, 'un ti scantari nca a Maronna ri Miraculi 'un t'abbannuna!”, non riesco a dire una sola parola, ma profondamente commosso scoppio in lacrime e chiudo il telefono.

È vero! la Madonna non mi ha abbandonato ed io, per riconoscenza, concludo il racconto nel CD con la frase che Salvina mi ha detto; questa conclusione fortemente da me voluta, vuole essere un segno di gratitudine alla Mamma Celeste, che nei momenti di pericolo e di difficoltà, come fanno tutte le mamme terrene, ci soccorre, ci sostiene e ci viene in aiuto.

Con profondo affetto, immensa gratitudine e fraterna amicizia dedico questa pubblicazione a Loredana Alberghina, Francesco Amico e Giuseppe Umata, i medici che sono stati e continuano ad essere riferimento importante ed assoluto della mia vita.

Un ringraziamento affettuoso va a tutti coloro che, a vario titolo, hanno permesso con il loro contributo la realizzazione di questa pubblicazione.

Salvatore Di Grigoli



Mezzojuso,
panorama
dalla Brigna.

MEZZOJUSO - CENNI STORICI

Piccolo centro della provincia di Palermo, Mezzojuso è situato sulle falde orientali della Rocca Busambra in una conca cui fanno corona uliveti, vigneti, orti irrigui e boschi di castagni. È sovrastato dalla verde collina della Brigna, appendice della vasta estensione boschiva della ex tenuta reale della Ficuzza, polmone verde della provincia di Palermo.

Il suo territorio è stato scelto nel tempo da vari popoli per insediarsi: più a monte presenta infatti tracce archeologiche di insediamenti preellenici, romani e di epoca medievale.

Le origini del paese si fanno risalire al secolo X quando gli arabi fondano il Manzil Yusuf, cioè il casale di Giuseppe, in onore dell'emiro Abu al Fatah Yusuf allora governatore dell'Isola.

Dopo la riconquista normanna della Sicilia il tenimento di Pizzo di case, dove erano i casali saraceni di Mezzojuso, Fitalia e Guddemi, fu assegnato dal conte Ruggero d'Altavilla nel 1093 alla Diocesi di Agrigento. Sempre in epoca normanna con lo scopo di meglio restaurare la decaduta religione cristiana, fu eretta nel feudo di Mezzojuso una piccola chiesa dedicata a S. Maria di tutte le Grazie, perché i contadini delle campagne vicine potessero assistere agli uffici divini. Il feudo con il casale e i suoi contadini fu poi donato da re Ruggero II nel 1132 al monastero palermitano di S. Giovanni degli Eremiti e divenne così signoria ecclesiastica.

Scoppiata la guerra del Vespro l'Universitas di

Mezzojuso viene richiesta del contributo militare di due arcieri e manda i suoi rappresentanti al primo Parlamento di Palermo, adunatosi il 7 settembre 1282 per offrire la corona a Pietro d'Aragona. L'anno dopo per contribuire alle spese di guerra la comunità viene tassata per 4 onze, il che, considerata la lieve entità della somma, porta a dedurre per confronto che il centro abitato doveva essere alquanto piccolo.

Segue un periodo oscuro per la storia di Mezzojuso, che si protrae dalla fine del XIII secolo sin oltre la metà del XV, per la scarsità di documenti e notizie, probabilmente dovuto allo spopolamento del centro e delle campagne circostanti a causa delle guerre e delle pestilenze ricorrenti. Mezzojuso scompare da allora dal numero delle universitas, cioè dei centri abitati dotati di una propria autonomia amministrativa, tuttavia il feudo non rimase completamente spopolato, per la presenza di affittuari e di contadini che lo coltivavano.

Alla fine del XV secolo arrivano i primi nuclei di Albanesi fuggiti dalla madrepatria per non soggiacere all'invasione dei turchi; essi furono ben accolti nel territorio anche perché il Monastero di S. Giovanni degli Eremiti intendeva ripopolare il feudo ed aveva bisogno di braccia di lavoro per i campi. Nel 1501 i rappresentanti dei profughi albanesi stipularono le Capitolarzioni con il suddetto Monastero e sancirono il loro diritto ad abitare quelle terre a condizioni alquanto favorevoli.

Nel 1524 venne soppressa l'Abbazia di S. Giovanni degli Eremiti e i suoi beni vennero destinati al mante-

nimento di sei Canonici della Cattedrale di Palermo, comunemente chiamati canonici eremiti, i quali nel 1526 diedero in gabella il feudo di Mezzojuso ai nobili Giovanni Corvino.

Il territorio della cittadina appartenne ai Corvino quasi ininterrottamente sino al 1832, quando l'ultimo rappresentante di questa nobile famiglia morì senza lasciare eredi.

Dalla fine del Quattrocento la storia del paese è caratterizzata dalla compresenza di due tradizioni spirituali, la greco-bizantina e la siciliana, che contrassegnano proficuamente la comunità cittadina. Portatrici entrambe di elementi culturali e religiosi ben caratterizzati, quali il rito greco-bizantino e quello latino, hanno influenzato in un'osmosi fruttuosa ogni aspetto della vita sociale di Mezzojuso, giovando perciò alla sua crescita culturale, pur in presenza a volte di contrasti ed incomprensioni tra le due etnie degli Albanesi e dei Siciliani.

Nei secoli XVII e XVIII sorgono diverse istituzioni religiose, i cui rappresentanti danno al centro interessanti opere d'arte. Così accanto alla presenza di opere pittoriche di artisti siciliani va segnalata l'originale e cospicua produzione di icone bizantine che fa parlare di una locale "scuola siculo-cretese".

Gli eventi della storia hanno lasciato segni tangibili nei monumenti ed opere d'arte che ornano questo centro e nelle tradizionali manifestazioni religiose, che si svolgono secondo le due tradizioni greco-bizantina ed occidentale, nelle feste popolari e negli usi e costumi.

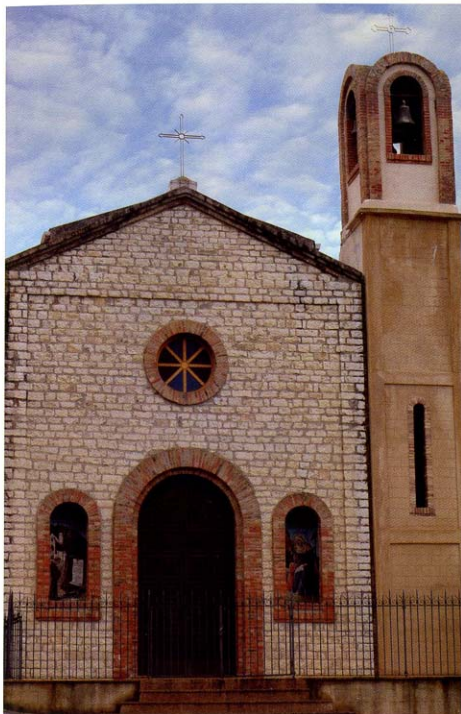
Segno della vivacità culturale e religiosa è la presenza nel paese di due parrocchie con le rispettive Matrici, ricche di storia e di opere d'arte, nonché di

numerose chiese che conservano insieme un ragguardevole patrimonio artistico. Una di queste è la chiesetta della Madonna dei Miracoli.



Santuario della Madonna dei Miracoli, foto prima metà sec. XX.

IL SANTUARIO DI MARIA SS. DEI MIRACOLI



Santuario della Madonna dei Miracoli, prospetto.

Il Santuario di Maria SS. dei Miracoli è situato a Nord-est a valle del paese, allo sbocco della omonima via Madonna dei Miracoli.

La chiesetta, costruita intorno alla prima metà del secolo XVII, è stata restaurata negli anni cinquanta del secolo scorso. Il prospetto è in pietra calcarea a vista, mentre il campanile è a pianta quadrata e sulla sua sommità, realizzata a volta crociata, è posta una sottile croce latina.

L'interno è ad unica navata, lunga circa 9 metri e larga 4 e mezzo, e le pareti laterali sono scompartite da tre arcate ciascuna, con lesene di gesso sui pilastri che le dividono. Partendo dall'ingresso nella parete a sinistra, in nicchie all'interno delle prime due arcate, sono collocate le statuette dell'Ecce Homo e del Cuore di Gesù; nella terza è fissato sul muro un grande Crocefisso. Al lato destro, nella prima arcata su una mensola si trova la statua dell'Arcangelo Michele; in quella centrale la statua in legno policromo e dorato di inizio sec. XIX attribuibile a Girolamo Bagnasco, recentemente restaurata, raffigurante la Madonna dei Miracoli col Bambino, che viene portata in processione l'8 settembre; nella terza sono collocate le statuette dei SS. Cosma e Damiano.

Al centro dell'abside c'è l'altare principale con un paliotto in marmi mischi largo 190 cm. ed alto 90, della seconda metà del XVII secolo, raffigurante al centro, entro una ghirlanda sostenuta da due puttini alati, la Madonna incoronata col Bambino, opera di



Santuario
della
Madonna
dei Miracoli,
interno.



Madonna
dei Miracoli,
*dipinto su
pietra.*



Giuseppe
Mandalà,
*Guarigione
del lebbroso*,
olio su tela.

maestranze palermitane.

In una nicchia ricavata nella parete sopra l'altare è collocato un masso rettangolare di pietra arenaria di cm. 130 di larghezza e 140 di altezza, che reca l'immagine della Madonna dei Miracoli: si tratta di una anti-

ca pittura eseguita sulla superficie della pietra da ignoto autore del XVII secolo, larga ed alta rispettivamente 85 e 95 centimetri. Un recente intervento di restauro, eseguito nel 2002 da parte del prof. Gaetano Correnti, ha riportato alla luce la genuina immagine



Giuseppe
Mandalà,
Trasporto
del masso,
olio su tela.

del quadro restituendo i colori ed alcuni particolari del disegno che l'ignoto autore aveva prodotto.

Vi si vede rappresentata la Vergine seduta, vestita di una tunica rosata, con un manto azzurro sulle spalle e

sul capo un velo marrone ricadente sul collo, che regge sulle ginocchia ed in braccio il Bambino Gesù.

Questi tiene, con aggraziato gesto della mano destra sollevata, un grappolo di ciliegie stretto tra il pollice e



Madonna
dei Miracoli,
statua lignea
sec. XIX

l'indice, mentre con la sinistra sorregge una piccola croce che emerge dal lembo della sua veste bianca, sostenendola appoggiata all'omero.

La Madre per la mano sinistra sostiene il divino figliuolo con affetto tenerissimo stringendone la veste, e con la destra, dal palmo leggermente flesso, sembra indicarlo a chi guarda come la via della salvezza, e con uno sguardo dolcissimo rivolto al popolo pare dire: da me stessa mi sono effigiata su questo masso levigato.

Nel 1949 all'epoca della seconda incoronazione dell'immagine miracolosa decretata dal Capitolo Vaticano, sono stati applicati uno stellario e due corone d'oro in corrispondenza del capo della Madonna e del Bambino Gesù; una collana d'oro pende inoltre dal loro collo; recentemente, poi, una piccola croce d'oro dovuta alla pietà popolare è stata collocata a coprire il disegno di quella sostenuta dal Bambino Gesù.

Ai lati dell'abside si trovano due dipinti del pittore mezzogiustino Giuseppe Mandalà, comunemente noto come Celestino. Si tratta di due tele dipinte nell'autunno del 1948 nelle quali l'abile mano del pittore locale ha fermato due episodi della leggenda relativi al Santuario: La tela collocata a sinistra, di cm 215 x 160, rappresenta la guarigione del lebbroso che, seguendo le indicazioni della Vergine, è purificato dal morbo che l'affligge e porta l'annuncio del miracolo agli abitanti di Mezzojuso; quella di destra, leggermente più stretta, cm 205 x 160, rappresenta il trasporto del masso dipinto dal luogo del rinvenimento a quello eletto dalla Vergine stessa a sua nuova dimora. Secondo la tradizione i buoi che trainavano il carro



*Santi
Francesco
e Anna,
mosaici
nelle nicchie
lateralis sul
prospetto
del Santuario.*



Luogo
dove venne
estratto il
masso con
l'immagine
della
Madonna.

recante il masso, giunti in prossimità del luogo ove sorge il Santuario, rifiutarono di proseguire oltre. Nei vari personaggi del disegno sono riconoscibili, oltre all'autore, che volle così auto raffigurarsi, altre persone dell'epoca.

Accanto alla porta d'ingresso, sul lato destro, c'è un fonte di marmo per l'acqua benedetta su cui è incisa la data 1689.

Sul prospetto principale ai lati dell'ingresso risaltano due piccole cappelle con mosaici: in quella di sinistra c'è San Francesco d'Assisi ed il lupo di Gubbio da lui reso miracolosamente mansueto, mentre a destra è rappresentata S. Anna con la Madonna giovanetta inginocchiata ai suoi piedi.

Sul lato destro dell'atrio prospiciente al Santuario c'è la riproduzione della grotta di Lourdes con le statue in marmo bianco dell'Immacolata Concezione e di Bernadette.

Secondo la pia leggenda raccontata dai vari scrittori locali fra cui Padre Tommaso Muscarello, Santi Gebbia, Ignazio Gattuso ed altri, la Vergine SS. è apparsa al lebbroso ai margini del paese, in un terreno detto ancora oggi "U locu ra Maronna", guarendolo miracolosamente con l'acqua scaturita vicino al masso, ove era rimasta impressa l'immagine della Vergine: successivamente questo masso fu trasportato nella vicina

Chiesa, costruita a seguito del Miracolo. Detto terreno da più di 400 anni è in possesso della Confraternita della Madonna dei Miracoli, che ne ha particolare cura. Il pozzo con l'acqua miracolosa è stato rifatto in pietra calcarea all'epoca del restauro della chiesa.

Accanto alla strada comunale, in corrispondenza del pozzo, la devozione popolare nel 1990 ha costruito una edicola con l'immagine a mosaico della Madonna dei Miracoli.

Sembra opportuno riportare quanto della leggenda riferisce Ignazio Gattuso sul numero 1 di Eco della Brigna del 1969:

Sull'imbrunire di un'afosa giornata estiva, per la trazzera che, approssimandosi all'abitato, diventa più ripida e accidentata, s'avvicinava, stentatamente, al casale di Mezzojuso, un uomo, che, coperto di cenci, tra le vesti lacere, lasciava alla vista le sue carni ulcerate e corrose, stanco e bisognoso di ristoro, estenuato dal caldo, dalla sete e dalla fame, sperava di trovare asilo. Ma le condizioni esteriori del pellegrino non lasciavano dubbi circa la natura del male dal quale era affetto, anzi destavano fondati sospetti.

Sparsasi la voce che uno sconosciuto appestato stava per entrare nel villaggio, il pellegrino si venne a trovare di fronte a nemici inferociti. La paura del contagio



Pozzo dell'acqua miracolosa.



Dino Pinnola,
*Sogno
del lebbroso*,
olio su tela.

era, allora, l'unica arma profilattica che si conoscesse e chiunque poteva dare l'ostracismo scacciando a sas-

sate il malcapitato.

Quel poveretto dovette ritornare, senza perder tempo, sui suoi passi, minacciato come fu dagli abitanti con nodosi bastoni.

Era già notte e, deluso e rassegnato al volere di Dio, scendendo per la medesima trazzera, s'accorse, al chiarore delle stelle, che ai lati della strada c'era un boschetto e pensò che ivi avrebbe potuto scegliere una accogliente ospitalità. Infatti s'alloggiò dentro una macchia di roveri. La stanchezza poi vinse la fame, la sete e il tormento delle ulcere e, addirittura provocò un sonno profondo: dono generoso e benefico della provvida natura.

Quell'uomo era affetto dalla lebbra.

Ognuno aveva il diritto di scacciarlo, perché, prima ancora che fosse distrutto dalla morte fisica, il lebbroso, in quei tempi, era morto per il consorzio umano.

Alle luci dell'alba, mentre era ancora immerso in un sonno quasi soporoso, il Pellegrino sentì una voce che l'invitava ad alzarsi; svegliatosi, scorse, poco distante dal giaciglio, un grosso masso dal quale proveniva la dolce voce di Donna. S'avvicina e vede dipinta nella pietra l'immagine della Madonna che

sorregge sulle ginocchia il Bambino Gesù; si guarda attorno stupefatto e sente più vicina la voce che l'invi-

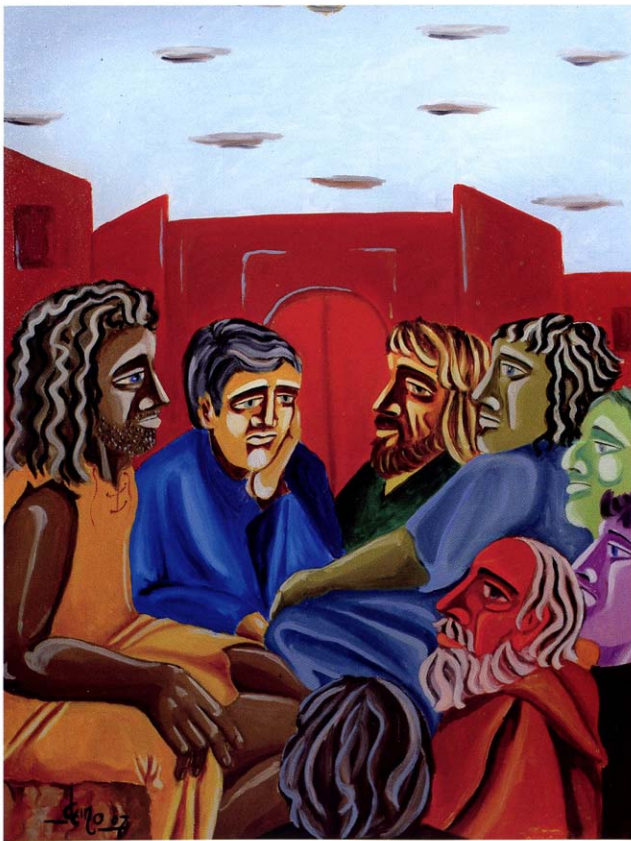
ta ora a lavarsi nella sorgente d'acqua, che comincia a scaturire ai piedi del masso, per essere mondato dalla lebbra. - Corri - soggiunge la voce - nel villaggio vicino e annuncia il miracolo; sia in questo posto eretta una cappella in onore delle grazie che elargirò agli abitanti del luogo.

Non esitò il lebbroso mondato ad adempiere al comando e gli abitanti del villaggio che la sera innanzi lo avevano visto in uno stato pietoso, scorgendolo sano e florido, gridarono al miracolo e corsero in massa ad ammirare e venerare la sacra immagine.

Non tardarono ad erigere in quel luogo una cappella che fu intitolata a Maria Santissima dei Miracoli.

Non dovette trascorrere molto tempo e in onore della stessa Madonna fu costruita la chiesetta nella quale venne trasportato il dipinto, e tutto il quartiere al di sopra di essa, prese nome "della Madonna dei Miracoli".

Da allora fervido è stato il culto e tale si mantiene ancora oggi a dispetto dei tempi refrattari alquanto a ogni dovere religioso, perché ieri come oggi gli abi-



Dino Pinnola,
*Annuncio
del miracolo
agli abitanti
di Mezzojuso,*
olio su tela.



Dino Pinnola,
*Incoronazione della
Vergine*,
olio su tela.

tanti del paese dalla Madonna dei Miracoli implorano, tutti, i favori divini e per ogni tribolazione e per ogni pericolo sovrastante.

Nel 1784 fu decretata una prima incoronazione della sacra Immagine, incoronazione che fu rinnovata l'8 settembre 1949 dal Cardinale Ernesto Ruffini, di venerata memoria, a maggior lustro del Santuario e in riconoscenza della grazie prodigate specialmente durante gli anni tremendi delle due guerre mondiali.

Antica quanto la chiesa è la Compagnia o Confraternita della Madonna dei Miracoli che ne ha sempre zelato il culto; dai primordi e fino ad anni recenti un frate, cui veniva dato l'appellativo di "eremita" ("u rimitu di la Madonna di Grazii) era addetto al servizio della chiesa.

La festa della Madonna dei Miracoli si celebra annualmente l'8 settembre, Natività di Maria Santissima, ed è singolare che nel nostro paese quelle che portano il nome di Maria festeggiano l'onomastico in questa festa.

A LA MADONNA DI LI MIRACULI

Musica di **Salvatore Di Grigoli**

Testo di **Padre Giovanni Carollo**

The musical score is set in 3/4 time with a key signature of one flat (B-flat). It features four staves: Soprano, Mezzo-Soprano, Tenore, and Pianoforte. The vocal parts are marked with a piano (*p*) dynamic and include the lyrics "E' mi - ra - cu - lu, o Ma - ri - a, _____". The piano accompaniment consists of chords in the right hand and a simple bass line in the left hand, also marked with a piano (*p*) dynamic.

Soprano
p E' mi - ra - cu - lu, o Ma - ri - a, _____

Mezzo-Soprano
p E' mi - ra - cu - lu, o Ma - ri - a, _____

Tenore
p E' mi - ra - cu - lu, o Ma - ri - a, _____

Pianoforte
p

A LA MADONNA DI LI MIRACULI

9

S
lu to' du - ci, e ca - tu no - mu _____ è su - a - vi

Mez.
lu to' du - ci, e ca - ru no - mu _____ è su - a - vi

T
8
lu to' du - ci, e ca - ru no - mu _____ è su - a - vi

9

Pf.

Detailed description: This is a musical score for a vocal and piano piece. It consists of four staves. The top three staves are for vocal parts: Soprano (S), Mezzo-soprano (Mez.), and Tenor (T). The bottom staff is for Piano (Pf.). The music is in a minor key, indicated by one flat in the key signature. The vocal parts feature a melodic line with a long note on 'mu' followed by a rest and then a final phrase. The piano accompaniment consists of chords in the right hand and a simple bass line in the left hand. Measure numbers 8 and 9 are indicated at the beginning of the vocal and piano staves respectively.

17

S
me - lo - di - a, _____ chi nn'in - can - ta,e,'un si sa co -

Mez.
me - lo - di - a, _____ chi nn'in - can - ta,e,'un si sa co -

T
8
me - lo - di - a, _____ chi nn'in - can - ta,e,'un si sa co -

17

Pf.

The musical score is for a voice and piano piece. It features four staves: Soprano (S), Mezzo-soprano (Mez.), Tenor (T), and Piano (Pf.). The vocal parts are in treble clef with a key signature of one flat (B-flat). The piano accompaniment is in a grand staff (treble and bass clefs) with a key signature of one flat. The lyrics are: "me - lo - di - a, _____ chi nn'in - can - ta,e,'un si sa co -". The piano part consists of chords in the right hand and a simple bass line in the left hand. The number 17 is written above the first measure of the vocal staves and above the first measure of the piano staff.

A LA MADONNA DI LI MIRACULI

25

S
mu; ca - la - mi - ta di lu co - ri.

Mez.
mu; ca - la - mi - ta di lu co - ri.

T
8
mu; ca - la - mi - ta di lu co - ri.

25

Pf.

The musical score is set in a key with one flat (B-flat) and a 2/4 time signature. It features three vocal staves (Soprano, Mezzo, and Tenor) and a piano accompaniment. The vocal parts are marked with a '25' at the beginning of the line. The lyrics are 'mu; ca - la - mi - ta di lu co - ri.' with a comma after 'mu;'. The piano accompaniment consists of a right-hand part with chords and a left-hand part with a simple bass line. A '25' is also present above the piano part. The piano part is marked 'Pf.'.

33

S
e spi - ran - za di cu mo - ri. ca - la - mi - ta di lu

Mez.
e spi - ran - za di cu mo - ri. ca - la - mi - ta di lu

T
8
e spi - ran - za di cu mo - ri. ca - la - mi - ta di lu

Pf.
33

The musical score is for a voice and piano piece. It features three vocal parts: Soprano (S), Mezzo-soprano (Mez.), and Tenor (T), and a Piano (Pf.) accompaniment. The music is in a key with one flat (B-flat major or D minor) and a common time signature. The vocal parts are written in treble clef, and the piano part is in grand staff (treble and bass clefs). The lyrics are: "e spi - ran - za di cu mo - ri. ca - la - mi - ta di lu". The piano accompaniment consists of chords in the right hand and a simple bass line in the left hand. The score is marked with a rehearsal sign (33) at the beginning of the vocal lines and the piano part.

A LA MADONNA DI LI MIRACULI

42

S
co - ri, _____ e spi - ran - za di cu mo - ri. _____

Mez.
co - ri, _____ e spi - ran - za di cu mo - ri. _____

T
8
co - ri, _____ e spi - ran - za di cu mo - ri. _____

42

Pf.

A la Madonna di li Miraculi - CD

Traccia 1	Campana: "Chiamata fratelli e sorelle"; Frammenti: Rosario e Salve Regina. Riprese live.	1'35"
Traccia 2	I e II strofa. Introduzione tema. Pianoforte, Violino, Clarinetto e Voce recitante.	1'16"
Traccia 3	Introduzione Banda "G. Verdi".	0'36"
Traccia 4	III strofa. Banda "G. Verdi" e Mezzosoprano.	1'19"
Traccia 5	IV strofa. Banda "G. Verdi" e Soprano.	1'15"
Traccia 6	V strofa. Banda "G. Verdi" e Voce popolare.	2'13"
Traccia 7	VI strofa. Pianoforte, Soprano e Mezzosoprano.	1'13"
Traccia 8	VII strofa. Pianoforte, Flauto, Oboe, Clarinetto e Mezzosoprano.	1'13"
Traccia 9	VIII strofa. Pianoforte, Flauto e Soprano.	1'15"
Traccia 10	IX e X strofa. Fisarmonica, Mandolino e Voce recitante.	2'29"
Traccia 11	Introduzione Chitarra.	1'08"
Traccia 12	XI strofa. Chitarra, Soprano e Mezzosoprano.	1'16"
Traccia 13	XII strofa. Chitarre e Tenore.	1'16"
Traccia 14	XIII strofa. Banda cameristica, Soprano e Mezzosoprano.	1'13"
Traccia 15	XIV strofa. Brass e Soprano.	1'13"
Traccia 16	XV strofa. Banda cameristica, Soprano, Mezzosoprano e Tenore.	1'13"
Traccia 17	XVI, XVII e XVIII strofa. Intermezzo Saxofoni e Voce recitante.	2'27"
Traccia 18	Introduzione Banda "G. Verdi".	0'36"
Traccia 19	XIX strofa. Banda "G. Verdi", Soprano, Mezzosoprano e Tenore.	1'16"
Traccia 20	XX strofa. Organo e Soprano.	1'13"
Traccia 21	XXI strofa. Chitarre e Voce popolare.	1'12"
Traccia 22	XXII strofa. Chitarre e Voce popolare.	1'15"
Traccia 23	XXIII strofa. Chitarre, Violini e Voce popolare.	1'15"
Traccia 24	XXIV strofa. Chitarre, Basso, Fisarmonica, Soprano, Mezzosoprano, Tenore e Voce recitante.	2'41"

Totale 33'47"

Chitarra Tracce 11, 12 e 13 Vincenzo Mancuso.

Chitarre Tracce 21, 22, 23, e 24 Ruggiero Mascellino.



Salvatore
Di Grigoli.

SALVATORE DI GRIGOLI

Salvatore Di Grigoli è nato a Mezzojuso il 6 maggio 1960. Ha compiuto gli studi musicali presso il Conservatorio di Musica di Stato "Vincenzo Bellini" di Palermo. È docente ordinario di Educazione Musicale presso la Scuola Media Statale di Belmonte Mezzagno, e direttore e fondatore del Complesso Bandistico "Giuseppe Verdi" di Mezzojuso (1987), nonché del Complesso Sinfonico Siciliano "Alessandro Scarlatti" (1990).

Da diversi anni si è dedicato all'attività compositiva e alla rielaborazione del repertorio folklorico dei canti della tradizione popolare dialettale siciliana, musicando testi e poesie del poeta Ignazio Buttitta e di Padre Giovanni Carollo, ma soprattutto si è interessato alla ricerca, sperimentazione e composizione del repertorio dei canti bizantini degli Albanesi di Sicilia.

Ha realizzato diverse pubblicazioni discografiche: *Canti bizantini di Mezzojuso* (2001); *Canti bizantini di Sicilia* (2003); *Musica e paraliturgia degli Albanesi di Sicilia* (2005); *Novena gregoriana di Natale di Santa Cristina Gela* (2006), queste ultime due facenti parte del "Corpus di canti paraliturgici degli Albanesi di Sicilia", a cura di Girolamo Garofalo; *A la Madonna di li Miraculi di Mezzojuso* (2008).

Nel ruolo di Direttore del complesso bandistico ha preso parte alla pubblicazione discografica "*Aida Banda Flores*" ed al CD "*Abballalaluna*" del cantautore siciliano Mario Incudine, mentre nel ruolo di compositore ha partecipato a "*La mia vita vorrei scriverla cantando*", Corpus di canti popolari in dialetto siciliano su testi di Ignazio Buttitta musicati da artisti diversi e, come arrangiatore poi, al CD della cantautrice siciliana Serena Lao, dedicato a S. Rosalia.

Diversi sono i concerti diretti dal maestro Di Grigoli

presso i più importanti teatri siciliani: il teatro "Massimo" e il "Politeama Garibaldi" di Palermo, il teatro "Massimo - Vincenzo Bellini" e il "Sangiorgi" di Catania, il teatro "Vittorio Emanuele" di Messina, il teatro "Villa Margherita dell'Ente Luglio Musicale" di Trapani, il "Teatro Stabile Ambasciatori" di Catania, nonché quelli tenuti presso alcune fra le più importanti chiese siciliane, fra le quali la chiesa del SS. Salvatore, la chiesa di San Nicolò dei Greci alla Martorana e la Cattedrale a Palermo, il Duomo di Monreale, la Basilica di Santa Maria in Trastevere a Roma e l'Abbazia Greca di Grottaferrata (Roma).

Ha ideato ed organizzato scambi culturali tra gli Albanesi di Sicilia e le Comunità montane trentine, mettendo a confronto le reciproche letterature di canti nelle rispettive lingue minoritarie Arberesh e Ladina, realizzando e dirigendo diversi concerti con i cori S.o.s.a.t. di Trento ed Ennosadira di Moena (Tn) in prestigiose sedi in Trentino e in Sicilia, quali Piazza Duomo a Trento, il Teatro Comunale di Predazzo (Tn); la Chiesa Madre San Vigilio di Moena; località Peniola sulle Dolomiti presso Moena, la Chiesa Maria Immacolata di San Cataldo (Cl), la Chiesa Maria SS. Annunziata di Caccamo (Pa), il SS. Salvatore di Palermo, il Teatro Sangiorgi di Catania e, in occasione della 50ª Settimana di Musica Sacra, il Duomo di Monreale.

Ha ricoperto l'incarico di esperto in materia di minoranze linguistiche presso il Ministero per gli affari regionali, nel Comitato Consultivo Tecnico ex Legge 482/99.

Attualmente ricopre le cariche di Presidente provinciale di Palermo e Vice Presidente regionale dell'A.N.B.I.M.A. Sicilia e di Presidente della Cooperativa "Alessandro Scarlatti" di Mezzojuso.



*Complesso
Bandistico
"G. Verdi",
concerto
al Teatro
Bellini
di Catania.*

IL COMPLESSO BANDISTICO “GIUSEPPE VERDI”

Il Complesso Bandistico “Giuseppe Verdi” della Cooperativa “Alessandro Scarlatti” di Mezzojuso è stato fondato nel 1987 dal Maestro Salvatore Di Grigoli. Oltre a esprimere una presenza musicale qualificata e costante nei momenti festivi di molti Comuni isolani, può vantare un'intensa attività concertistica in tutto il territorio della Sicilia, anche grazie al patrocinio dell'Amministrazione regionale e della Provincia di Palermo.

Il suo repertorio comprende marce, musiche di derivazione sinfonica, rielaborazione operistiche e arrangiamenti di canti tradizionali con la partecipazione di cantanti lirici.

Nel 2001 ha realizzato il CD “*Canti bizantini di Mezzojuso*”, promosso dall'Assessorato dei Beni Culturali della Regione siciliana, pubblicato in cofanetto insieme all'edizione dei manoscritti di Papàs Lorenzo Perciario, a cura di Girolamo Garofalo. Nel 2003 ha realizzato l'incisione di un secondo CD di musica bizantina, dal titolo “*Canti bizantini di Sicilia*” a cura di Girolamo Garofalo, nell'ambito di una iniziativa direttamente promossa dall'Assessorato regionale dei Beni Culturali. Nel 2004 in occasione della “Pasqua Arbereshe” si è esibito al Teatro Massimo di Palermo, a San Nicolò dei Greci alla Martorana sempre a Palermo e nell'Abbazia Greca di Grottaferrata presso Roma. Grazie poi alla F.A.I. - C.I.S.L. e I.C.R.A. Agrimissio, ha eseguito un concerto nella Basilica di S. Maria in Trastevere a Roma con la partecipazione dei Papàs di Piana degli Albanesi.

Nel 2005 il Complesso Bandistico “Giuseppe Verdi” si è esibito in concerto con il Coro “Enrosadira” di Moena (Tn) e con il Coro della S.o.s.a.t. di Trento, nell'ambito di scambi culturali finalizzati alla valorizzazione delle minoranze linguistiche ladina ed albanese, dei canti popolari alpini e siciliani e della liturgia e paraliturgia bizantina.

Nell'estate dello stesso anno inizia un nuovo e originale

percorso musicale con la cantautrice Aida Satta Flores, esibendosi in un Tour in diversi centri siciliani.

Nell'agosto del 2006 il Complesso Bandistico si è recato in tournée in Trentino, esibendosi in diversi concerti, sempre nell'ambito di scambi culturali avviati l'anno precedente.

Il 14 giugno 2007 ha festeggiato il ventennale della fondazione (25 marzo 1987 – 25 marzo 2007) con un concerto al Duomo di Monreale, con la partecipazione della cantautrice Aida Satta Flores, i cantautori siciliani Mario Incudine, Francesco Giunta e Serena Lao, il compositore e fisarmonicista Ruggiero Mascellino ed il Coro Sancte Joseph di Bagheria.

Nell'ottobre dello stesso anno in occasione delle celebrazioni del 50° anniversario della prima seduta dell'Assemblea regionale siciliana realizza una tournée di musica sacra bizantina presso alcuni importanti comuni della Regione siciliana. Continua inoltre il fortunato percorso musicale con la cantautrice Aida Satta Flores eseguendo diversi concerti in vari teatri siciliani. Il 15 dicembre il Complesso Bandistico si esibisce in un concerto di “*Musica sacra e canti bizantini degli Albanesi di Sicilia e della letteratura alpina*” con il Coro della S.o.s.a.t. di Trento e il cantautore Mario Incudine presso il Teatro Sangiorgi di Catania e il 16 dello stesso mese in occasione della 50° Settimana di Musica Sacra di Monreale, con la partecipazione del Coro della S.o.s.a.t. di Trento offre un concerto di Musica Sacra e Canti Bizantini degli Albanesi di Sicilia e della Letteratura Alpina.

Nel mese di gennaio 2008 si è esibito in un concerto di beneficenza dal titolo “*Vicky, storie dell'altro mondo in questo mondo*” presso il Teatro Sangiorgi di Catania, con la partecipazione di numerosi ed affermati artisti siciliani.



*Complexo
Bandístico
"G. Verdi",
concerto
al Teatro
Massimo
di Palermo.*

Giovanni Carollo
A LA MADONNA DI LI MIRACULI
(Alla Madonna dei Miracoli)

1. È miraculu, o Maria,
lu to' duci e caru nomu
è suavi melodia,
chi nn'incanta e 'un si sa comu;
calamita di lu cori,
e spiranza di cu mori.

2. Oh prodigiu singulari!
Oh sublimi Criatura,
chi Diu sulu potti fari
fora liggi di natura:
Matri-Virgini... Beata...
e Cuncetta 'Mmaculata!

3. Quali donna t'assimigghia
la cchiù santa e virtuosa?
Di l'Eternu Patri: Figghia!
Di lu Santu Amuri: Spusa!
Matri a Diu, chi pri salvarni,
da tia assunsi umana carni!

4. Ma l'immagini' sublimi
di la sua divina menti
ti prescelsi 'ntra li primi
donni puri ed eccellenti.
E ti vosi sempri allatu,
dannu forma a lu Criatu.



1. È miracolo, o Maria,
il tuo dolce e caro nome,
è soave melodia,
che c'incanta e non si sa come;
calamita del cuore
e speranza di chi muore.

2. Oh prodigio singolare!
Oh sublime Creatura,
che Dio solo poté fare
fuori legge di natura:
Madre-Vergine... Beata...
e Concetta Immacolata!

3. Quale donna ti assomiglia,
la più santa e virtuosa?
Dell'Eterno Padre: Figlia!
Del Santo Amore: Sposa!
Madre a Dio, che per salvarci,
da te assunse umana carne!

4. Ma l'immagine sublime
della sua divina mente
ti prescelse fra le prime
donne pure ed eccellenti.
E ti volle sempre accanto,
dando forma al Creato.

5. Già nun cc'eranu l'abissi,
né li munti, né li prati,
né li stiddi erranti e fissi,
né cullini, né vaddati,
né lu sulì, né la luna,
e tu nn'eri la patrùna.

6. Di la vesti tua pigghiau
lu riccamu in oru e argentu,
e l'oduri cci 'mmiscau
di lu riccu abbigghiamentu,
unni dari a pianti, a ciuri,
varii formi e varii oduri.

7. Lu terrestri paraddisu,
l'Arca in mari timpistusu,
lu Ruvettu sempri accisu,
la Funtana, l'Ortu chiusu,
e la nuvula d'Elia:
foru simbuli di tia.

8. Tu la Virgini felici
chi nni dai l'Emmanueli;
tu di Gessi la radici,
la ruggiada di li Celi;
tu l'eletta 'ntra li donni,
e la gloria di Sionni.

9. Unni mettri l'eroini
di l'Anticu Testamentu?
Su' ritratti suprafini
di lu to' dipurtamentu;
e lu megghiu chi si pigghia
sulu in parti t'assimighia.



5. Già non c'erano gli abissi,
né i monti, né i prati,
né le stelle erranti e fisse,
né colline, né vallate,
né il sole, né la luna,
e tu ne eri la padrona.

6. Dalla veste tua pigliò
il ricamo in oro e argento,
e l'odore ci mescolò
del ricco abbigliamento,
onde dare a piante, a fiori,
varie forme e vari odori.

7. Il terrestre paradiso,
l'Arca in mare tempestoso,
il Roveto sempre acceso,
la Fontana, l'Orto chiuso,
e la nuvola d'Elia:
furono simboli di te.

8. Tu la Vergine felice
che ci dai l'Emmanuel;
tu di Isesse la radice,
la rugiada dei Cieli;
tu l'eletta fra le donne,
e la gloria di Sionne.

9. Dove mettere le eroine
dell'Antico Testamento?
Sono ritratti sopraffini
del tuo dipartimento;
e il migliore che si piglia
solo in parte ti assomiglia.

10. Comu Sara biniditta,
hai li grazii di Racheli,
lu curaggiu di Giuditta,
la prudenza di Giaeli
comu Debora ispirata
cchiù di Rut affurtunata.

11. Lu puduri virginali
di Rebecca in tia risplenni;
tu nni scanzi? d'ogni mali,
si com'Ester nni difenni;
e tu, saggia Abigailli,
duni paci a milli, a milli.

12. Di tia parranu i Profeti,
l'Evangeliu, li Cuncili,
di la Chiesa li decreti,
li Sibilli, li Gentili,
e li centu e centu oraculi
cunfirmati di miraculi.

13. La to' 'mmagini divina,
venerata a tutti banni,
è la scala ch'avvicina
celu e terra; d'unni spanni
Diu li grazii, e nun invanu
li cunsigna a li to' manu!

14. Ora forti, cchiù chi donna,
sfidi a morti li giganti;
ora supra 'na culonna
ti presenti trionfanti;
ed a Greci, a Turchi, a Traci,
gridi: «Paci, paci, paci».



10. Come Sara benedetta,
hai le grazie di Rachele,
il coraggio di Giuditta,
la prudenza di Giaele
come Debora ispirata
più di Rut fortunata.

11. Il pudore verginale
di Rebecca in te risplende;
tu ci scampi da ogni male,
se come Ester ci difendi;
e tu, saggia Abigaillle,
doni pace a mille, a mille.

12. Di te parlano i Profeti,
l'Evangelo, i Concili,
della Chiesa i decreti,
le Sibille, i Gentili,
e i cento e cento oracoli
confermati dai miracoli.

13. La tua immagine divina,
venerata in tutte le parti,
è la scala che avvicina
cielo e terra; d'onde spande
Dio le grazie e non invano
le consegna alle tue mani!

14. Ora forte, più che donna,
sfidi a morte i giganti;
ora sopra una colonna,
ti presenti trionfante;
ed a Greci, a Turchi, a Traci,
gridi: «Pace, pace, pace».

15. Lu to' santu scapulari,
sutta tituli diversi,
nni consola, nni fa stari
rassignati in casi avversi,
e nni scanza d'ogni dannu,
d'ogni pena e d'ogni affannu.

16. Nun cc'è regnu, nun cc'è Statu,
né casteddu, né casali,
chi nun t'hannu dedicatu
chiesi, tempii e catedrali,
né si trova un granni artista,
chi un to' quattru 'un metti a vista.

17. Quali viculu e stratuni,
quali chiazza, quali via,
senza nicchia^a 'ntra 'na 'gnuni,
senza immagini^d di tia,
a cui portanu i fidili
ciuri, lampadi^s e cannili?

18. Lu Bamminu chi t'abbraccia
c'un pumiddu^s 'ntra la manu,
da li toi materni vrazza
pari dirci ammanu ammanu:
«Cui li grazii mei disia,
li dimanni a' Matri mia».

19. Di⁷ sta Virgini celesti⁸
dipinciuta supra un vausu,
quannu cchiù firvia la pesti,
un libbrusu afflitto e scausu,
da lu munnu abbannunatu,
fu a mumentu⁹ risanatu.



15. Il tuo santo scapolare,
sotto titoli diversi,
ci consola, ci fa stare
rassegnati in casi avversi,
e ci scampa da ogni danno,
da ogni pena e da ogni affanno.

16. Non c'è regno, non c'è Stato,
né castello, né casali,
che non ti hanno dedicato
chiese, templi e cattedrali,
né si trova un grande artista,
che un tuo quadro non mette in vista.

17. Quale vicolo e stradale,
quale piazza, quale via,
senza nicchia in un angolo
senza immagine di te,
a cui portano i fedeli
fiori, lampade e candele?

18. Il Bambino che t'abbraccia
con una pomo nella mano,
dalle tue materne braccia
sembra dirci a mano a mano:
«Chi le grazie mie desia,
le domandi alla Madre mia».

19. Da questa Vergine celeste
dipinta sopra un masso,
quando più ferveva la peste,
un lebbroso afflitto e scalzo,
e dal mondo abbandonato,
fu all'istante risanato.

20. Ddà la vidì l'infelici
Attraversu¹⁰ d'un ruvettu;
ddà la prega, ddà cci dici:
«Matri mia, chi¹¹ strinci 'mpettu
lu to' Figghiu, Beni miu,
ah! Pietà! Su' figghiu anch'iu¹²».

21. S'addummisci¹³... e surridenti
si cci affaccia in biancu velu,
comu sulì rispinnenti¹⁴,
la Riggina di lu celu,
e cci dici: «Ti cunforta!
La to' matri nun è morta.

22. Veni, veni!¹⁵... Si ti lavi
a sta fonti d'acqua viva,
di ssi toi fitenti vavi,
di ssa lebbra currusiva,
ti risanu in un mumentu,
ma divulga tu u purtentu¹⁶».

23. Nettu e lisciu com'un pisci¹⁷,
la ringrazia lu libbrusu;
e già l'ordini¹⁸ eseguisce
raccontannu a Mezzujusu
lu so' primu statu orrennu
e lu mmraculu¹⁹ stupennu.

24. Cu' gran fidi lu paisi
va a la fonti addisignata;
ddà Maria si fa palisi
'ntra lu vasu pittata,
dunni proj²⁰ a tutti l'uri
li soi grazii e li favuri.



20. Lì la vide l'infelice
attraversu d'un rovetto;
lì la prega, lì le dice.
«Madre mia, che stringi in petto
il tuo Figlio, Bene mio,
ah! Pietà! Son figlio anch'io».

21. S'addormenta... e sorridente
gli compare in bianco velo,
come sole rispiciente,
la Regina del cielo,
e gli dice: «Confortati!
La tua madre non è morta.

22. Vieni, veni... Se ti lavi
a questa fonte d'acqua viva,
dalle tue fetenti bave,
da questa lebbra corrosiva,
ti risanu in un momento,
ma divulga tu il portento».

23. Netto e liscio come un pesce
la ringrazia il lebbroso;
e già l'ordine eseguisce
raccontando a Mezzojuso
il suo primitivo stato orrendo
e il miracolo stupendo.

24. Con gran fede il paese
va alla fonte designata;
là Maria si fa palese
in un masso pitturata,
dónde porge a tutte l'ore
le sue grazie e i suoi favori.

Note

- (1) Carollo 1999 “imagini”.
 (2) Carollo 1999 “scansi”.
 (3) Gattuso 1926 “nnicchia”.
 (4) Carollo 1999 “imagini”.
 (5) Gattuso 1926 “lampidi”.
 (6) Gattuso 1926 “curuzzu”. Precedentemente al recente restauro del dipinto il Bambino sembrava reggere con la mano destra una piccola mela e come tale è descritto dagli storici del Santuario e nei versi di Giovanni Carollo; il fatto poi che in qualche vecchia immagine fotografica tenesse in mano un cuoricino ha spinto certamente Ignazio Gattuso a “correggere” il Carollo.
 (7) Gattuso 1926 “Da”.
 (8) Gattuso 1926 “cilesti”.
 (9) Carollo 1931 e 1999 “a un mumentu”.
 (10) Gattuso 1926 e Carollo 1999 “a traversu”.
 (11) Gattuso 1926 “cchi”.
 (12) Gattuso 1926 “anchi iu”.
 (13) Gattuso 1926 “L’addummisci”.
 (14) Gattuso 1926 “risplendenti”.
 (15) Gattuso 1926 “Vieni, vieni”.
 (16) Gattuso 1926 “lu purtentu”. Carollo 1931 e 1999 “stu purtentu”.
 (17) Gattuso 1926 “comu un pisci”.
 (18) Gattuso 1926 “l’ordine”.
 (19) Gattuso 1926 “mmiraculu”.
 (20) Gattuso 1926 “proji”.

AVVERTENZA. Nella trascrizione delle parole si sono adoperati i segni diacritici per evidenziare i casi di aferesi ed apocope, così, per esempio, la parola ntra per intra è stata sempre preceduta dal segno dell’apostrofo per segnalare la caduta della vocale iniziale; lo stesso vale anche per un quando non è articolo indeterminativo ma sta per nun, come si può facilmente notare nel verso finale della strofa 16; medesimo criterio si è usato per na che vale una; con lo stesso segno grafico sono state segnalate le parole troncate: per es. su’ per sugnu o sunnu, to’ per toi etc.

Si deve segnalare ancora l’uso delle due consonanti iniziali uguali rafforzative in cc’era, ddà, cchiù, e nni riportate sempre in tal modo, mentre nelle precedenti edizioni si notano variazioni nell’uso da una strofa all’altra.

Pare inoltre opportuno mettere in evidenza come nella trasposizione in italiano si sia lasciato lo stesso costruito del testo siciliano, privilegiando sempre il corralivo italiano del termine dialettale anche a costo di perdere la corrispondenza metrica, come nel caso della traduzione di di lu o di li (bisillabi) con del e dei (monosillabi); in due soli casi si sono usati dei termini leggermente diversi per meglio rendere la pregnanza del significato dialettale: megghiu di verso 5 strofa 9 e primu di verso 5 strofa 23, resi rispettivamente con migliore e primitivo, cioè di prima.

Le note rimandano alle varianti riscontrate nelle varie edizioni del canto che sono citate in bibliografia.

Giovanni Carollo

Giovanni Carollo nacque a Carini, da Vito e Rosa Cusumano, il 26 ottobre 1829.

Ordinato sacerdote nel 1849, fu maestro di musica e compositore di canti religiosi popolari in dialetto siciliano, in gran parte lodi dedicate alla Madonna per celebrarne le solennità liturgiche con le quali la Chiesa suole onorarla nel corso dell'anno. Compose questi canti perché fosse più diffusa nel popolo la devozione e la pietà per l'augusta Madre di Dio, rifugio dei peccatori e perenne avvocata dei fedeli.

Nel suo apostolato di sacerdote si distinse per una significativa attenzione rivolta ai ciechi particolarmente bisognosi. Fu infatti il primo che pensò in Palermo di far opera a sollievo dei ciechi e che ad essi dovesse darsi istruzione e, se poveri, anche ricovero.

Essendo egli insegnante nelle scuole elementari serali del Municipio di Palermo, nei primi del 1871 si presentò al proprio Assessore, e gli prospettò l'idea di aprire una pubblica scuola per ciechi, impegnandosi gratuitamente per l'insegnamento. Era assessore del tempo l'avv. Antonio Morvillo il quale accolse con vero slancio la proposta del Carollo e colla inesaurita ed attiva intraprendenza che lo distingue, la tradusse subito in atto.

Così sin dal 1871 ci fu in Palermo una scuola per ciechi, di cui il Carollo fu promotore e zelantissimo maestro. Il pio sacerdote veniva dunque a colmare un vuoto, creando per i ciechi un centro di riunione nonché di studio. La scuola, aperta nel pianterreno dell'ex Collegio gesuitico, fu fondata dal Municipio con l'intendimento di trasferirla in Istituto-Convitto.

Parecchi ciechi, frequentando la scuola per due o tre anni, apprendevano a suonare vari strumenti, con l'obiettivo di imparare il mestiere di suonatori ambulanti: considerati allora un peso per le famiglie e per la società, si offriva

loro così la possibilità di acquisire una "cultura" sufficiente per potersi guadagnare il pane con il proprio lavoro.

Nella lettera all'arcivescovo di Palermo D. Michelangelo Celesia premessa alle *Sacre canzoni siciliane sopra i principali misteri, titoli e feste di Maria Vergine*, il Carollo motivava con queste parole l'edizione della raccolta: "Non può negarsi che la cecità degli occhi sia un male fisico ed una delle maggior sventure che ad uomo possa accadere. Eppure Gesù Cristo ne fece uno strumento della manifestazione della gloria di Dio.

A tal uopo valgono i poveri ciechi i quali possono, massima se ben educati far le veci di un vero apostolato, popolarizzando la fede e la buona morale, per mezzo del suono e del canto presso quella gente che per la miseria e per l'ignoranza del catechismo vive come se fosse tra i barbari o pagani".

Ed è naturale che Padre Tommaso Muscarello si rivolga al compositore ed amico Giovanni Carollo per avere un canto dedicato alla Madonna dei Miracoli di Mezzojuso, alla quale per una propria particolare devozione aveva dedicato nel 1909 il libretto *Mezzojuso e la sua Madonna dei Miracoli*, che riporta la storia del Santuario.

I versi, presentati in questo libro, furono pubblicati per la prima volta nel 1931, dopo la morte dell'autore, avvenuta il 4 ottobre 1917 all'età di 88 anni.

Il Carollo fu autore delle seguenti opere:

- *Canzoni siciliane in lode di Maria del Rosario, con brevi notizie dell'enciclica del sommo Pontefice Leone XIII data al di 1 settembre 1883 del sac. Giovanni Carollo*. Palermo, Tip. catt. delle letture domenicali, 1883

- *Sacre canzoni siciliane sopra i principali misteri, titoli e feste di Maria Vergine, con brevi discorsi dichiarativi del Sac. Giovanni Carollo*. Palermo, Tip. Pontificia, 1883

- *Inni del breviario romano, aggiuntivi quelli per alcuni luoghi ed altri ritmi approvati dalla Chiesa, preceduti dagli argomenti e seguiti dal testo latino con note in fine di ciascuna parte. Nuova versione poetica del prof. Sac. Giovanni Carollo. Palermo, Tip. Pontificia di M. Ss. del perp. socc. e di S. Giuseppe, 1886*

- *Le armonie del cristianesimo: canti trentatre a rime*

obbligate dal Paradiso della Divina Commedia pel sac. Giovanni Carollo. Palermo, Tip. pontificia di M. Ss. del perp. socc. e di S. Gius., 1890.

- *Per la solenne inaugurazione dell'Istituto dei ciechi Ignazio Florio, 27 maggio 1893: Versi del sac. Giovanni Carollo, direttore dell'Istituto. Palermo, Tip. ed. Tempo di D. Vena, 1893.*



Dino Pinnola,
*Trasporto
del masso,*
olio su tela.

À la Sainte Vierge des miracles

1. C'est un miracle oh Marie,
ton doux et cher nom,
est mélodie suave,
qui nous enchante et l'on ne sait
comment;
aimant du coeur
et espoir de celui qui meurt.

2. Oh prodige singulier!
Oh sublime Créature,
que Dieu seul put faire
hors-la-loi de la nature:
Mère-Vierge... Béate...
et Concetta Immaculée!

3. Quelle femme te ressemble,
la plus sainte et vertueuse?
Du Père éternel: Fille!
Du Saint Amour: Epouse!
Mère à Dieu, qui pour nous sauver,
de toi assumas chair humaine!

4. Mais la sublime image
de son esprit divin
te choisit parmi les premières
femmes pures et excellentes.
Et te voulut toujours à ses cotés
donnant forme à la Création.

5. Alors n'existaient pas les abîmes,
ni les montagnes, ni les prés,
ni les étoiles errantes et fixes,
ni collines, ni vallées,
ni le soleil, ni la lune,
et tu en étais la patronne.

6. De ta robe il prit
la broderie or et argent,
et l'odeur s'y mélangea
du riche habillement,
pour donner aux plantes, aux
fleurs,
formes et odeurs différentes.

7. Le paradis terrestre,
l'Arche en mer orageuse,
le buisson toujours allumé,
la Fontaine, le potager fermé,
et le nuage d'Élie:
furent tes symboles.

8. Toi la Vierge heureuse
qui nous donnes l'Emmanuele;
toi d'Isses la racine,
la rosée des Cieux;
toi, l'élue parmi les femmes,
et la gloire de Sionne.

9. Où mettre les héroïnes
de l'ancien Testament?
Elles sont les portraits surfins
de ta conduite;
et le meilleur qu'on en prend
seulement en partie te ressemble.

10. Comme Sarah bénie,
tu as les grâces de Rachele,
le courage de Judith,
la prudence de Giaele
comme Debora inspirée
plus chanceuse de Rut.



11. En toi la pudeur virginal
de Rébecca respandit;
tu nous sauves de tous les maux
si comme Ester tu nous défends;
et toi, sage Abigaille,
tu donnes paix à mille, à mille

12. De toi parlent les Prophètes,
l'Évangile, les Conciles,
les décrets de l'Eglise,
les Sibylles, les Gentils,
et les cent et cent oracles
confirmés par les miracles.

13. Ton image divine,
vénérée en toutes les parties,
est l'escalier qui rapproche
le ciel et la terre; d'où Dieu répand
les grâces et non en vain
les remet entre tes mains!

14. Désormais forte, plus que femme,
tu défies à la mort les géants;
maintenant sur une colonne,
tu te présentes triomphante;
et aux Grecs, aux Turcs, aux Traci,
tu cries: "Paix, paix, paix."

15. Ton saint scapulaire,
sous titres différents,
nous console, nous fait être résignés
dans les cas adverses,
il nous sauve de tout dommage,
de toute peine et de toute angoisse.

16. Il y n'a pas de royaume, il y n'a
pas d'État,
ni château, ni ferme,
qui ne t'ont dédié
églises, temples et cathédrales,
ni l'on ne trouve un grand artiste,
qui n'expose un de tes cadres.

17. Quelle ruelle et route,
quelle place, quelle voie,
sans niche dans un angle
sans image de toi,
à qui les fidèles portent
fleurs, lampes et bougies?

18. L'Enfant qui t'étreint
avec une pomme dans la main,
de tes bras maternels
semble nous dire au fur et à mesure:
"Que celui qui désire mes grâces,
les demandes à ma Mère."

19. De cette Vierge céleste
peinte sur un rocher,
lorsque la peste était à son comble,
un lépreux affligé et déchaussé,
et du monde abandonné,
fut à l'instant guéri.

20. Là, à travers un buisson
le malheureux la vit
là il la pria, et là lui dit
"Ma mère, qui serres sur ta poitrine
ton Fils, mon Bien,
ah! Pitié! je suis fils moi aussi!"

21. Il s'endort... et souriant
lui apparaît en voile blanc,
comme soleil resplendissant,
la Reine du ciel,
et lui dit: "Console toi!
Ta mère n'est pas morte?"

22. Viens, viens... Si tu te laves à
cette source d'eau de vie, de tes
baves férides, de cette lèpre corrosive,
je te guéris en un instant,
mais divulgue le prodige."

23. Net et lisse comme un poisson le
lépreux la remercie;
et déjà l'ordre exécuté
en racontant à Mezzojuso
son état primitif horrible
et le miracle splendide.

24. Avec grande foi le pays
va à la source désignée;
là Marie se manifeste
dans un rocher peinte,
d'où elle donne à toute heure
ses miracles et ses faveurs.

To Our Lady of Miracles

1. A miracle, Oh Mary,
is your sweet and dear name,
a gentle melody,
that charms us without us knowing
how,
a magnet for the heart
and hope for the dying.

2. Oh unique prodigy!
Oh sublime Creature,
that only God could make
beyond the laws of Nature:
Mother-Virgin ... Blessed ...
and Immaculate Conception!

3. Which woman resembles you,
the most saintly and virtuous?
Of the Eternal Father: Daughter!
Of the Divine Love: Bride!
Mother of God, who to save us,
from you took on human flesh!

4. But the sublime image
of his divine mind
chose you from among the first
pure and excellent women.
And willed you forever near,
giving shape to the Universe.

5. There were no chasms yet,
nor mountains, nor meadows,
nor still and wandering stars,
nor hills, nor valleys,
nor the sun, nor the moon,
and you were already their mistress.

6. From your garments He took
embroidery of gold and silver,
and blended it with the scent
of rich clothing,
to give plants and flowers,
varied shapes and varied scents.

7. The Earthly Paradise,
the Ark in stormy seas,
the eternally Burning Bush,
the Fountain, the closed Orchard,
and Elijah's cloud:
all were symbols of you.

8. You joyful Virgin
who gives us the Emmanuel,
you Jesse's root,
Heaven's dew:
you the elect among women,
and the glory of Sion.

9. Where shall we put the hero-
ines
of the Old Testament?
They are refined portraits
of your department;
and the best to be had
compares to you only in part.

10. As blessed as Sara,
you have Rachel's graces,
Judith's courage,
Jael's care,
like Deborah inspired,
and more fortunate than Ruth.



11. The virginal modesty
of Rebecca shines in you;
you shelter us from all evil,
if as Esther you defend us;
and you, wise Abigail,
give peace to thousands and thousands.

12. Of thou speak the Prophets,
the Gospel, the Councils,
the decrees of the Church,
the Sibyls, the Gentiles,
and the one hundred fold oracles
confirmed by miracles.

13. Your divine image,
adored in all places,
is the stair that joins
heavens to earth; from where
God extends graces and not in vain
delivers them into your hands!

14. Now, stronger than any woman,
you challenge giants to death;
now, from atop a column,
you look out triumphant;
and to Greeks, Turks, Thracians,
you cry: "Peace, peace, peace".

15. Your holy wimple,
under various titles,
consoles us, makes us
accept adverse fate,
and shelters us from all damage,
from all pain and all trouble.

16. No reign, no State,
nor castle, nor mansion exists,
that has never dedicated to you
churches, temples and cathedrals,
nor is there a great artist,
who has not exhibited your portrait.

17. Where is there an alley or a road,
a square, a street,
without a niche at the corner,
without an image of you,
to which the faithful bring
flowers, oil-lamps and candles?

18. The Child embracing you
with an apple in His hand,
from your maternal arms
seems to tell us each time:
"Those who desire my favour,
ask it from my Mother".

19. By this heavenly Virgin
painted on a rock,
when the plague was at its peak,
a poor and barefoot leper,
abandoned by the world,
was instantly cured.

20. There the wretch saw her
through a thorn-bush,
there he prayed to her, there he told her:
"Mother, clasping to your bosom
your Son, my Love,
Oh! Have mercy! I am a son too".

21. He falls asleep ... and smiling
appears to him in a white veil,
as the shining sun,
the Queen of the Heavens,
and tells him: "Take courage!
Your mother is not dead.

22. Come, come ... if you wash
at this source of running water,
from your fetid slaver,
from this corrosive leprosy,
I'll cure you in a moment,
but you make the portent known."

23. Clean and smooth as a fish,
The leper thanks Her;
and already he is obeying the order
by relating to Mezzojuso
his prior horrid condition
and the wonderful miracle.

24. With great faith the town
goes to the designated fountain;
there Mary makes herself manifest
painted on a rock,
from where at all hours she dispenses
her grace and her favours.

A la Virgen de los milagros

1. Es un milagro, oh María,
tu nombre, dulce y querido,
es suave melodía,
que nos encanta y no se sabe cómo;
es imán del corazón
y esperanza de quien muere.

2. Oh, prodigio singular,
Oh sublime Criatura,
que sólo Dios pudo hacer
fuera de las leyes de la naturaleza:
Madre-Virgen... Beata...
y ¡Concepción Inmaculada!

3. ¿Qué mujer se te asemeja,
la más santa y virtuosa?
Ddel Padre Eterno: ¡Hija!
Del Santo Amor: ¡Esposa!
Madre de Dios, que para salvarnos,
¡de ti asumió la carne humana!

4. Pero la imagen sublime
de su mente divina
te eligió entre las primeras
mujeres, puras y excelentes.
Y te quiso siempre a su lado,
dando forma a lo creado.

5. No había más abismos,
ni montañas, ni prados,
ni estrellas errantes ni fijas,
ni colinas, ni valles,
ni el sol, ni la luna,
y tú eras la dueña.

6. De tu vestido tomé
el bordado de oro y plata,
y el olor se mezcló
con su rica vestidura,
para dar a las plantas y a las flores,
distintas formas y olores.

7. El paraíso terrestre,
el Arca en mar tempestuoso,
el Zarzal siempre encendido,
la Fuente, la Huerta cerrada,
y la nube de Elías:
fueron símbolos para ti.

8. Tú, la Virgen feliz
que nos das el Emanuel;
tú que eres la raíz de Jesé
el rocío de los Cielos;
tú, la electa entre las mujeres,
y la gloria de Sión.

9. ¿Dónde poner a las heroínas
del Antiguo Testamento?
Son retratos refinados
de tu conducta;
y el mejor que se pilla
sólo se te parece en parte.

10. Como Sara bendita,
tienes las gracias de Raquel,
el coraje de Judith,
la prudencia de Jael
como Débora inspirada
más afortunada que Ruth.



11. El pudor virginal
de Rebeca resplandece en ti;
tú nos liberas de todo mal,
si como Esther nos defiendes;
y tú, sabia Abigail,
donas paz de mil, en mil.

12. De ti hablan los Profetas,
el Evangelio, los Concilios,
de la Iglesia los decretos,
las Sibilas, los Gentiles,
y los cientos de oráculos
que los milagros confirman.

13. Tu imagen divina,
venerada por doquier,
es la escala que acerca
el cielo y la tierra; de ondas se expande
Dios, las gracias, y no en vano
¡las entrega en tus manos!

14. Ahora fuerte, más que mujer,
desafías a muerte los gigantes;
ahora sobre una columna,
te presentas triunfante;
y a los Griegos, a los Turcos, a los
Tracios
gritas: «Paz, paz, paz».

15. Tu santo escapulario,
bajo distintos títulos,
nos consuela, nos hace sentir
resignados en los casos adversos,
y nos libera de cada daño,
de cada pena y de cada afán.

16. No hay reino, no hay Estado,
ni castillo, ni morada
que no te hayan dedicado
iglesias, templos y catedrales,
ni se encuentra un gran artista,
que un cuadro tuyo no ponga en vista.

17. ¿Dónde hay un callejón y un camino,
una plaza, una calle,
sin nicho en la esquina
sin una imagen tuya,
donde los fieles llevan
flores lámparas y velas?

18. El Niño que te abraza
con un fruto en la mano,
desde tus brazos maternos
parece que nos diga:
«Quien mis gracias desea,
se la pida a la Madre mía».

19. De esta Virgen celeste
pintada sobre una roca,
cuando más se difundía la peste,
un leproso afligido y descalzo,
y abandonado por el mundo,
fue curado al instante.

20. Allí la vio el infeliz
a través de un zarzal;
allí ruega, allí le dice:
«Madre mía, que abrazas en tu pecho
a tu Hijo, Bien mío,
¡Piedad! Yo también soy tu hijo».

21. Se adormece... y sonriente
le aparece con su velo blanco,
como el sol resplandeciente,
la Reina del cielo,
y le dice: «¡Consuélate!
Tu madre no está muerta.

22. Ven, ven... Si lavas
en esta fuente de agua viva,
tus babas malolientes,
de esta lepra corrosiva,
te curo en un momento,
pero divulga tú este portento».

23. Limpio y liso como un pez
le agradece el leproso;
y obedece a tu orden
contando a Mezzojuso
su horrible estado primitivo
y el milagro estupendo.

24. El pueblo con gran fe
acude a la fuente designada;
allá Maria se manifiesta
en una piedra pintada,
donde a todas las horas ofrece
sus gracias y sus favores.

Der Madonna der Wunder

1. Es ist ein Wunder, oh Maria,
Dein süßer und lieber Name,
ist eine liebliche Melodie,
die uns verzaubert und man weiß nicht
wie;
Anziehungspunkt des Herzens
und Hoffnung der Sterbenden.

2. Oh einzigartiges Wunder!
Oh erhabene Kreatur,
die nur Gott hat schaffen können
außerhalb der Gesetze der Natur:
Mutter-Jungfrau ... Selige ...
und unbefleckte Empfängnis!

3. Welche Frau ist Dir ähnlich,
die Heiligste und Tugendhafteste?
Des Ewigen Vaters: Tochter!
Der Heiligen Liebe: Braut!
Mutter Gottes, Der zu unserer Rettung
in Dir menschliche Gestalt annahm!

4. Aber das sublime Bild
Seines göttlichen Geistes
wählte Dich unter den ersten
puren und exzellenten Frauen.
Und wollte Dich immer an seiner Seite,
um der Schöpfung Form zu geben.

5. Damals gab es weder Abründe,
noch Berge oder Wiesen,
weder schweifende und feste Sterne,
noch Hügel und Täler,
weder die Sonne noch den Mond,
und Du warst die Herrscherin.

6. Von Deinen Kleidern nahm er
die goldene und silberne
Stickerei,
und vermengte damit den Duft
des edlen Gewands,
um Pflanzen und Blumen
verschiedene Formen und
Düfte zu geben.

7. Das Paradies auf Erden,
die Arche auf stürmischer See,
der immer brennende
Dornbusch,
die Quelle, der geschlossene
Garten,
und die Wolke Elias:
waren Deine Symbole.

8. Du fröhliche Jungfrau,
Die Du uns den Immanuel
gibst;
Du Jesses Wurzel,
Tau des Himmels;
Du Auserwählte unter den
Frauen,
und die Seligkeit von Zion.

9. Wohin mit den Heldinnen
des Alten Testaments?
Sie sind hervorragende
Ebenbilder
Deines Verhaltens;
und auch die Beste
ist Dir nur zum Teil ähnlich.



10. Wie Sara gesegnet,
hast Du Rahels Anmut,
Judiths Mut,
Jaëls Besonnenheit,
bist inspiriert wie Debora
beglückter als Ruth.

11. Die jungfräuliche Scham
Rebekkas leuchtet in Dir auf;
Du wahrst uns vor allem Bösen,
wenn Du uns wie Esther schützt;
und Du, kluge Abigail,
schenkst Tausenden und
Abertausenden Frieden.

12. Über Dich sprechen die Propheten,
das Evangelium, die Konzile,
die Verfügungen der Kirche,
die Sibyllen, die Gojim,
und Hunderte von Orakeln,
durch Wunder bestätigt.

13. Dein göttliches Bild,
das überall verehrt wird,
ist die Treppe, die
Himmel und Erde nähert; wo
Gott die Gnade verteilt und nicht vergeb-
lich
Deinen Händen überreicht!

14. Eher kräftig als frauenhaft
forderst Du die Riesen heraus;
zeigst Dich nun
auf einer Säule triumphierend;
und den Griechen, Türken und
Thrakern
rufst Du zu: «Friede, Friede, Friede».

15. Dein heiliges Skapulier,
in verschiedenen Formen,
bringt uns Trost, lässt uns
in ungünstigen Fällen resignieren,
und schützt uns vor allem Schaden,
vor jedem Leid und jedem Kummer.

16. Es gibt kein Reich, kein Land,
kein Schloss und kein Gehöft,
die Dir keine
Kirchen, Tempel und Kathedralen
geweiht haben,
sowie es auch keinen berühmten
Künstler gibt,
der Dich nicht abgebildet hat.

17. Welcher Weg und welche Gasse,
welcher Platz und welche Straße,
ohne Nische in einem Eck
ohne Abbildung Deiner,
der die Gläubigen
Blumen, Lampen und Kerzen bringen?

18. Das Kind, das Dich umarmt
mit einem Apfel in der Hand,
aus Deinen mütterlichen Armen
scheint uns zu sagen:
«Wer meine Gnade begehrt,
soll meine Mutter darum bitten».

19. Von dieser himmlischen,
auf einen Felsen gemalten Jungfrau
wurde - als die Pest umging -
ein kranker und barfüßiger,
von der Welt verlassener Aussätziger
unmittelbar geheilt.

20. Dort sah Sie der Unglückliche
durch einen Dornbusch;
dort betete er zu Ihr, sprach zu Ihr:
«Meine Mutter, Die Du
Deinen Sohn an Deine Brust drückst,
meine Güte,
ah! Hab Gnade! Ich bin auch ein Sohn».

21. Er schläft ein ... und mit einem
Lächeln
erscheint ihm im weißen Gewande,
glanzhell wie die Sonne,
die Königin des Himmels,
und sagt: «Sei getröstet!
Deine Mutter ist nicht tot.

22. Komm, komm ... Wenn du dir
in dieser lebendigen Quelle
deinen übel riechenden Schleim
und diesen korrosiven Ausatz abwäscht,
heile ich dich in einem Moment,
aber du sollst das Wunder verbreiten».

23. Sauber und glatt wie ein Fisch
dankt Ihr der Aussätzige
und gehorcht schon dem Befehl:
er erzählt in Mezzojuso
über seinen ursprünglichen horrenden
Zustand
und das herrliche Wunder.

24. Mit großem Glauben geht das Dorf
zur genannten Quelle;
dort offenbart Sich Maria
in einem bemalten Felsen,
aus dem Sie zu jeder Stunde
Ihre Gnade und Gunsten bietet.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- Buccola**, Onofrio. *La colonia greco-albanese di Mezzojuso, origine, vicende e progresso*. Palermo, Stab. tip. F. Andò, 1909
- Buccola**, Onofrio. *Nuove ricerche sulla fondazione della colonia greco-albanese di Mezzojuso*, Palermo, Tip. F. Andò, 1912.
- Carollo**, Giovanni. *La Madonna dei Miracoli in Mezzojuso, versi con l'aggiunta della novena*. Palermo, 1931.
- Carollo**, Giovanni. *La Madonna dei Miracoli in Mezzojuso, versi con l'aggiunta della novena*. Mezzojuso, Parrocchia Maria SS. Annunziata, 2007.
- Carollo**, Giovanni. Quali donna t'assimiglia? **In:** *Eco della Brigna*, 1999, 11.
- Cosentino**, Enzo. Con Maria verso il 2000. **In:** *Eco della Brigna*, 1999, 11.
- Di Marco**, Pietro. *Storia*. **In:** *Mezzojuso. Territorio, storia, arte, tradizioni*. Mezzojuso, Comune di Mezzojuso, 2005.
- Di Miceli**, Giuseppe. Celestino braghettone di se stesso? **In:** *Eco della Brigna*, 1999, 11.
- D'Orsa**, Laura. Il luogo santo della Madonna dei Miracoli. **In:** *Paroli ca figghianu paroli. Concerto per banda e voci liriche e popolari*. Mezzojuso, Comitato Maria SS. dei Miracoli, Cooperativa A. Scarlatti, 2003.
- Festeggiamenti in onore di Maria SS. dei Miracoli. Mezzojuso (Pa) 29 agosto-15 settembre 2005. Mezzojuso, Parrocchia Maria SS. Annunziata, Santuario Maria SS. dei Miracoli, 2005.**
- Gattuso**, Ignazio. *Due campanili sotto la Brigna*. Agrigento-Palermo, Edizioni Centro culturale "L. Pirandello", 1978.
- Gattuso**, Ignazio. La Madonna dei Miracoli. **In:** *Eco della Brigna*, 1969, 1.
- Gattuso**, Ignazio. *Manzil Yusuf*. Mezzojuso, Biblioteca comunale, 1987.
- Gattuso**, Ignazio. *Un mazzolino di giorni*. Agrigento-Palermo, Edizioni Centro culturale "L. Pirandello", 1977.
- Gattuso**, Ignazio. Mezzojuso e la sua Madonna dei Miracoli attraverso la leggenda e la sua poesia siciliana. **In:** *La Siciliana, rivista mensile illustrata di Storia, Archeologia, Folklore e Araldica*, a. IX, 1926, 6.
- Gattuso**, Ignazio. Lu rimiti di la Madonna di li Grazii. **In:** *Eco della Brigna*, 1970, 6.
- Gebbia**, Santi Mario. Una galleria di ritratti. **In:** *Eco della Brigna*, 1999, 11.
- Gebbia**, Santi Mario. *Mezzojuso, origini, aspetti, folklore*. Palermo, Scuola Grafica Salesiana, 1976
- Metodologia** di un restauro. Maria SS. dei Miracoli. **In:** *Eco della Brigna*, 2004, 41.
- Muscarello**, Tommaso. La guarigione del lebbroso. **In:** *Eco della Brigna*, 1999, 11.
- Muscarello**, Tommaso. *Mezzojuso e la sua Madonna dei Miracoli nel campo della storia mariana sicula durante il Medio Evo*. Mondovì, Tip. Editrice Vescovile, 1909.
- Muscarello**, Tommaso. *Mezzojuso e la sua Madonna dei Miracoli nel campo della storia mariana sicula durante il Medio Evo*. Presentazione del sacerdote Francesco Verecondia rettore del Santuario. Mezzojuso, 1983 (Grottaferrata, Scuola tip. Italo-Orientale S. Nilo).
- Raccuglia**, Salvatore. *Sull'origine di Mezzojuso, ricerche storico topografiche*. Acireale, tip. Orario delle ferrovie, 1911 Estr. da: Atti e rendiconti dell'Accademia dafnica di Acireale, ser. 2., v. 2., 1905-1910.
- Raccuglia**, Salvatore. *Monte Chasu ed i suoi tenimenti Fitalia, Guddemi e Mezzojuso*. Acireale, Tipografia Popolare, 1916.

In ultimo sento il bisogno di ringraziare tutti coloro che mi sono stati vicino, sopportandomi e aiutandomi durante i lavori per la realizzazione di questa pubblicazione.

Don Enzo per belle parole di presentazione; *Don Calogero* per l'ospitalità e l'affetto donatomi; i componenti del coro dei Papades di Piana degli Albanesi *Jani, Piorgiorgio, Marco e Rosario* per avermi onorato della loro presenza nei concerti; *Nino e Rosi*, per aver curato con grande professionalità la pubblicazione; le *donne devote* alla Madonna dei Miracoli che hanno cantato e recitato il Rosario e il Salve Regina; *i componenti del Complesso Bandistico "G. Verdi" di Mezzojuso* per la loro infinita e generosa partecipazione; *i componenti del Complesso Bandistico "G. Verdi" di Petralia Soprana* per la loro affettuosa collaborazione; *Nino*, Sindaco di Petralia Soprana, per l'attenzione mostrata nei nostri confronti; *Antonio, Marcello, Nino, Petra*, e *Lillo* per il profondo bene mostrato nei miei riguardi; *Pucci* dell'Albergo Madonie per la simpatica ospitalità; *Concetta, Ardiana, Loredana e Giuseppe* per avermi coccolato durante la mia permanenza a Cerasella, cucinandomi piatti prelibati di nascosto a mia moglie; *Tiziana e Nicola*, fratermi amici che mi hanno sempre sostenuto; *Raffaele, Margherita, Gaetano e Gigi* per tutto quello che hanno fatto per me; *Leonardo, Matilde, Giuseppe e Gabriele* amici significativi della mia vita; *Ruggiero* per la magistrale direzione musicale; *Mariangela* per aver curato splendidamente il piano di comunicazione; *Mario* per la bellissima e straordinaria interpretazione; *Carlo* per la generosa e commovente partecipazione; *Rita, Elisabetta e Fabrizio* per aver cantato con il cuore; *Alfonso* bravissimo violinista; *Vincenzo* per aver con il suo intervento arricchito e nobilitato la pubblicazione; *Alessia e Daniela* per le eccellenti traduzioni; *Dino* per i bellissimoi dipinti; *Aurelio* per l'ottimo servizio fotografico; *Totò* per l'indispensabile aiuto informatico; mia sorella *Salvatrice* per la fattiva e importante collaborazione; *Nicola e Santina* per tutto quello che può significare un padre e una madre; *Nunzia* suocera affettuosa; mio figlio *Nicola* amore assoluto della mia vita; *Antonella* splendido boccio di primavera; *Salvina* per aver pregato per me; *Pasquale, Nino, Francesco, Tanuzza, Loredana, Giuseppe, Sandro Maria, Christine, Gaetano, Giuseppe e Salvo* per avermi curato e permesso di continuare a vivere (peggio per loro); mia moglie *Rosa* per avermi amorevolmente sopportato in tutti questi anni, nella speranza che continui; *i componenti dei comitati maschile e femminile della Madonna dei Miracoli* per la fattiva collaborazione; gli amici trentini *Sandra e Vincenzo, Rita, Elena, Sandra, Giovanna, Angela e Marco, Fiorenza e Vittorio, Luisa e Mario, Maria Giovanna e Giulio, Giuliana e Luigi, Lorenza e Lorenzo, Giuliana e Renzo, Alessandra e Riccardo, Monica e Enrico, Clotilde e Renato, Licia e Paolo, Liliana e Ugo, Alessia e Mattia, Cristiano, Gianni, Giuseppe, Aldo*, *i componenti dei cori S.o.s.a.t.* ed *Enrosadira* e la sempre affettuosa zia *Lisetta*.

Rimangono sempre nel mio cuore gli amici non più presenti *Ermanno, Gisella, Giorgio e Santino*.



*Oh! Madonna dei Miracoli, da chi andremo,
quando la tristezza ci avvolge nel suo gelido e terribile velo?
Dove ci rifugeremo Madre Santa,
quando la solitudine ci prende il cuore e ci assale la paura?
Ti prego! Aiutaci tu, prendici per mano!
Rivolgì il tuo sguardo alle persone che infinitamente amo
e le tue amorevoli dolcezze
riserva e riversa su quanti
nel mio soffrire e in questo lavoro
mi sono di valido e possente aiuto.
Tu sai, oh! Madre,
quanti passaggi a volte tristi e drammaticamente inquietanti,
grazie a te,
in me sfociano lentamente in sublimi armonie d'amore.
Grazie ancora, oh! Madre del Rosario di Tagliavia,
per gli splendidi angeli a me donati,
custodi e sostegno del mio andare,
come caloroso sole risplenderanno per sempre in me!
Infine, oh! Madre,
ascolta amorevolmente questo implorante, anelante,
armonioso finale.
Benedici!
Sì benedici quante dolci note con me vivono
pregano
cantano
amano.
Amen!*

Salvatore Di Grigoli

Indice

Mezzojuso cenni storici	13
Il Santuario della Madonna dei Miracoli	15
Spartito musicale	27
Tracce CD	33
Salvatore Di Grigoli	35
Il Complesso Bandistico “Giuseppe Verdi”	37
A la Madonna di li Miraculi	39
Giovanni Carollo	45
Traduzioni:	
- francese	47
- inglese	49
- spagnolo	51
- tedesco	53
Bibliografia	55
Ringraziamenti	56



